

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne nei festivi...
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale L. 28
Sopra e Trimestre in preparazione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Costantini 5.

Direzione ed Amministrazione
Via. Prefettura N. 6.

IL TRIULLI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Nativologie, Dichiarazioni e
Rappresentazioni. Cont. 16
per linea.
In quarta pagina:
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dino e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Costantini 10.
Conto corrente con la Posta.

IL DISCORSO DELL'ON. ALESSANDRO PORTIS

Domènica a Bologna, nella sala del
pubblico teatro di S. Maria, all'ombra
di pubblico ascolto, ebbe il discorsi
dell'Unione Democratica Triuliana.
Portis tenne l'annunziato discorso.

Erano presenti i deputati Ghigi, Riva,
Aggio, e Gatti-Casazza. I deputati del
gruppo legalitario avevano chiesto di
interventire, ma l'on. Portis li pregò di
non farlo, stante il carattere privato
dell'adunanza. Non assistettero i deputati
Panzica, Vischi, Stelluti-Scaia, Colosimo
e Baccini e il senatore Zanolini, manda-
rono la loro adesione.

Esordio

Signori!
Sono lieto di presiedere una riunione
dell'Associazione Democratica Triuliana;
son lieto di trovarmi in mezzo
ad una eletta adunanza; ma confido che
voi non darete al mio discorso un'ecce-
zionale importanza, perchè qui veni
come presidente dell'Unione Democratica
per rispondere al cortese invito di
esporsi, nel presente caso, in un solco
periodo della vita politica del paese.

Quindi è quasi una privata e fami-
gliare adunanza che per forza delle cose
e degli avvenimenti ha assunto il ca-
rattere di una pubblica riunione, anche
perchè qui vi sono persone che non
appartengono al nostro sodalizio, cioè
che mi fa bene presagire per la propa-
ganda delle nostre idee (ilarità).

Ma, non per questo, cessarò di essere
la mia parola semplice e modesta, e mi
sforzerò unicamente di essere ben chiaro,
perchè attorno certi argomenti, deli-
cidissimi, la esclusione di qualunque am-
biguità ed equivoco è per l'ordine poli-
tico una necessità di un dovere (bene).

Mi atterro scrupolosamente al vostro
invito perchè mi sembrerebbe inopportuno
ricordare gli argomenti contenuti nel
programma che ebbe l'onore di as-
sporre davanti ai miei elettori.

Quel programma rimane intatto, uè
gli eventi di questi ultimi tempi ci con-
sigliano cambiamenti; corri ponderò in-
vece, al vostro invito guardando alle
condizioni morali, economiche, politiche
e finanziarie, che rendono difficile l'at-
tuale momento.

La questione morale

Fu detto e ustalmente che vi ha una
questione morale che tutte le altre cose
soriano (ilarità) e che il mio discorso
è sorta dopo l'agitazione ordinata dal
ministro presidente dall'on. Giolitti e
compilata dal signore Finelli sugli isti-
tuti d'emissione, e tale questione si è
impostata specialmente dopo la caduta
della Banca Romana.

Dopo di ciò il sospetto si elevò contro
tutto e contro tutti. Quindi il bisogno
di deturpare rigorosamente l'unità o
le attinenze del male, essendo egual-
mente pericoloso il dissimularlo, come
l'esserlo.

A questa necessità hanno obbedito il
Governo e la Camera, quando fu deli-
berata l'inchiesta parlamentare e poi
nato il Comitato dei Sette, composto di
uomini eminenti per senio e per au-
torità.

In questa condizione di cose lo dico
che ora qualunque giudizio devo purare
agli uomini di senno e agli imparziali,
premature e avventate, noi non do-
bbiamo anticipare condanne che spettano
ai tribunali o alla Commissione nomi-
nata dal Parlamento.

Attendiamo, adunque tranquillamente
il loro giudizio. Ma se, prescindendo
dalla singolar responsabilità, volessimo
avanzare un giudizio generico sui fatti
uè, noi dovremmo forse ritenere, che i
limiti di questa infezione morale sono
assai ristretti, noi dovremmo ritenere
che questa piaga non è capace di pro-
durre una infezione generale; si direbbe
anche che è venuto il momento di dare
la quota agli uomini furbi ed agitati
da uno delirio insensato.

Oramai è evidente che tutte le pas-
sioni politiche hanno alimentato il so-
spetto e l'allarme; è evidente ormai
che lo spirito di parte non fu estraneo
all'opera infame della demotazione della
nostra buona fama e del nostro credito
(bene, applausi).

Politico, lo scopo, e mai dissimulato,

è quello di coloro che si credono chia-
mati a salvare il paese invocando la
lega degli onesti contro i prevaricatori;
politico, e mai dissimulato, è lo scopo
di coloro che dicono servile la maggio-
ranza, tutto corrotto, tutto patriota.

Esprimo il mio pensiero che è questo;
contro tutti costoro la democrazia ha
il dovere di difendere il regime parla-
mentare, che non può soffrire delle
colpe di pochi. (applausi).

Attendiamo perciò con sereno animo
il giudizio dei Tribunali e quello del
Comitato dei Sette, che è ormai alla
fine delle sue scrupolose e lunghe in-
dagini.

Premesse queste considerazioni l'at-
torno di una questione che ha preoccupato
e preoccupa il paese, e dato il
criterio che deve guidare la pubblica
opinione, valgo a discorrere dei prob-
lemi più direttamente attinenti alla
cosa pubblica.

Il pareggio

La questione finanziaria preme ecce-
zionalmente o domanda provvedimenti
pronti, non tanto per la gravità delle
condizioni del bilancio, che furono in
passato più difficili, ma perchè la con-
dizione di precarietà delle finanze in-
fluisce sinistramente sulle condizioni
economiche del paese.

I nostri sforzi vani per raggiungere
il pareggio, fanno sospettare una im-
potenza che non esiste, quindi ad ogni
costo si deve raggiungere il pareggio
in modo che un sospetto, che alle
spese dello Stato non suppliscono ad
aumentare altrettante entrate, ed anche
perchè non bisogna assorbire tutta l'at-
tività parlamentare in una sola que-
stione.

Come uscire dalle difficoltà finanziarie
e come debellare il disavanzo?
In ciò sta la più grave e complicata
controvertenza in quanto che si con-
nette all'argomento della riforma tribu-
taria.

Secondo me fu grave errore lasciar
credere che colle sole economie si sa-
rebbe potuto ottenere il pareggio; fu
un vero inganno delle menti, perchè
un esame spassionato delle nostre con-
dizioni finanziarie avrebbe escluso sif-
fatto cobollo.

Per mio conto non fui vittima di una
tale illusione, e al funesto errore bisogna
rimediare prontamente.

Non si poteva sperare, colle sole
economiche di arrivare alla definitiva e
stabile sistemazione del bilancio, mentre
non si può ora pensare ad una ridi-
zione delle spese militari, per quelle ra-
gioni che ho più volte esposto pubbli-
camente; nè si può fare assegnamento
sulle lontane economie che frutterebbero
le riforme organiche; le quali del resto
più opportunamente sarebbero da de-
stinarsi al miglioramento dei servizi e
degli stipendi del personale.

Le spese militari

El ora permettami una breve disgre-
ssione alle spese militari.

Prima si diceva che bisognava ridurre
le spese militari, e questa fu la bandiera
dell'on. Colombo e di altri; ma l'on.
Rudini coi suoi amici portano ora la
la questione su di un altro terreno: essi
dicono che i 248 milioni stanziati nel
bilancio dello Stato per le spese militari
non sono sufficienti per i nostri ordina-
menti militari, e che volendo mantenere
inalterata detta cifra vanno ridotti gli
ordinamenti stessi.

Di più nella sua ultima lettera agli
elettori di Giacomo, Bon. Rudini ha
detto cose gravissime attorno alla no-
stra situazione militare.

Premesso che ogni diminuzione della
nostra potenza militare sarebbe ora in-
opportuna — ed in questo siamo d'ac-
cordo — l'on. Rudini dice che potrebbe
essere colpa mantenere ordinamenti che
per insufficienza di mezzi decadono.

L'on. Rudini dubita della consistenza
del nostro esercito, ma non dubita della
di cui dispone, o accenna alla necessità
di reintegrare le dotazioni e i consumi
di provviste e materiali.

Sono affermazioni gravi, che hanno
destato un giusto allarme e tornano a
pregiudizio del nostro credito militare.

D'altra parte si afferma dal ministro
della guerra e dai suoi orgogli, che tutte
siffatte asserzioni non hanno ombra di
fondamento, e che l'esercito mai come
ora ebbe forza di guerra; d'anni pronti

e facile mobilitazione, valida la difesa
alle frontiere, abbondanti le dotazioni
d'ogni genere.

Ora è possibile un dissidio intorno a
condizioni e dati di fatto che si possono
sempre verificare e non dovrebbero in-
guarirsi dall'on. Rudini, che da si poco
tempo ha lasciato la presidenza del
Consiglio?

È mai possibile discutere con tanta
leggerezza di cose che interessano la si-
curezza della patria?

Noi voglio oltre insistere su questo
argomento perchè non mi piace la po-
lemica quando non mi veggio dinanzi
gli avversari; ma dico che l'on. Ru-
dini ha il dovere di verificare i fatti,
di compiere le necessarie ricerche, e
che se queste smentiranno le sue al-
larmanti asserzioni, gli corre l'ob-
bligo di fare onorevole amenda davanti
al Parlamento. (benissimo, un applauso).

Chiusa così la disgressione ritoriamo
alla questione finanziaria.

Nuove tasse e monopoli.

Se adunque la massa della economia
è pressa che esaurita; e siamo ancora
lontani dalla meta del pareggio, se non
vogliamo ricorrere ai rimedi estremi, o
ridurre — come a me parrebbe giusto —
gli interessi del nostro debito; o
vendere il patrimonio ferroviario, o ri-
correre ad espedienti finanziari che a
nulla approdano e soltanto servono a
prolungare situazioni disastrose; se non
possiamo sperare maggiori introiti dalle
imposte esistenti, a me pare che non
sia più lecito ribellarsi con cieca osti-
nazione a nuovi sacrifici che sono in-
dispensabili alla salute del paese.

Coloro che ebbano il torto di pro-
mettere agli elettori che non avreb-
bero votato un centesimo di nuove tasse,
dovranno tornare davanti agli elettori
per confessare la loro errore.

Si può ricorrere a nuove imposte
propriamente dette, o al reddito di qual-
che monopolio. La prima per esempio
quello degli olii minerali, della vendita
degli spiriti, di qualche assicurazione.

Il Ministero ha scelto le tasse, ma
io credo che la realtà delle cose consi-
glierà di proseguire gli studi su qual-
che monopolio, perchè la tassa sul red-
dito potrebbe fruttare meno del previ-
sto, e perchè il reddito di un monopo-
lio consentirebbe di tenere più bassa
la quota delle imposizioni o di destinare
ciò che potesse sopravanzare a disgra-
via di altre tasse estremamente onerose
o che più direttamente colpiscono gli
indivisi o la consumazione.

Bisogna partire dal concetto che le
nuove imposte non debbono essere sol-
tanto provvedimenti di finanza ma stru-
menti di quella riforma tributaria che
deve aiutare efficacemente il risveglio
dell'attività economica; e non deve es-
sere rimandata a tempo indeterminato.

Se il concetto della nuova imposte
lascia freddo ogni pubblico che ascolta
(ilarità), è da ritenersi che il secondo
concetto che ho manifestato, sia accolto
da voi con maggior favore.

Io penso che il popolo italiano favo-
rirebbe questo sistema arginamento, por-
chè il popolo sente che è opera di ri-
parazione e di conservazione ad un
tempo quella di riformare sistemi che
non servono all'erario, incappando ogni
opposita economica e stremano le ri-
sorse delle classi lavoratrici.

Ed ora vediamo quali sono le pro-
poste del ministero.

Dazi in oro e imposta progressiva

Il pagamento dei dazi in oro è sta-
bilito da una legge, della quale è stata
inconsultamente sospesa l'applicazione.

Il richiamarla in vigore, come già
fu fatto con recente decreto, potrà sem-
brare cosa fatta per l'attuale corso del
cambio, ma il provvedimento utilissimo
all'erario, che risparmiarà un enorme
premio per l'acquisto dell'oro necessa-
rio al pagamento degli interessi della
nostra rendita all'estero. Senza questo
provvedimento, sarebbe d'altronde mag-
giore il deficit.

Quanto alle modificazioni da appor-
tarsi alla tassa di successione, si può
dire che generalmente non incontrano
opposizione. Una migliore produzione
della tassa secondo i gradi di paren-
tela è per gli stranieri, non può essere
respinta da alcuno; ed un aumento pro-
gressivo della tassa sulle maggiori por-
tate, alla quale intralberà anche corri-
spondere la diminuzione o la esonera-
zione per le minori, risponde a quel
principio di giustizia che secondo il

concetto democratico deve informare i
tributi.

L'imposta progressiva sui redditi po-
trebbe essere discussa nei suoi particolari,
come il limite dell'esenzione, la misura
della quota d'imposizione, la opportu-
nità o meno di certe detrazioni dal red-
dito imponibile, ma non può essere ro-
spiata, per se stessa.

Ai conservatori liberali spetta il cam-
batterla.

Ma non basta il dire che i redditi
che colpisce sono già troppo gravati,
quando per la determinazione della quota
imponibile si detraggono le altre
imposte e si lasciano esenti le piccole
portate.

Ma la ricchezza che essi si pone a
contribuire, e questo reclamarlo le su-
perarne necessità della finanza.

Nò basta addurre qualche inconveni-
ente.

Orro, le spero quazioni ora deplorate
si tenderanno più gravi, ma sarà questa
una potente ragione per adoperarsi a
farle sparire; affrettando a mo' di esempio
la perequazione fondiaria che troppo
lentamente procede; certo la rendita
al portatore potrà sottrarsi alla nuova
tassa, come ora tanti valori immobiliari
si sottraggono alla tassa di ricchezza
mobile, ma a questo potrà rimediarsi
con opportuni accorgimenti; non per
questo sicuramente si può essere in-
dotti a condannare l'imposta.

Anche l'Income-tax stabilita in In-
ghilterra verso la fine del secolo pas-
sato, non sopprimerebbe la povertà del
l'erario, lo combatteva fieramente dai
conservatori con argomenti somiglianti;
si diceva la tassa inquisitoria, ingiusta,
immorale; il primo esperimento fu dif-
ficilissimo e reso assai poco.

Ma s'abbassamento, vinto tutte le si-
stematte, l'Income-tax divenne una me-
dicina finanziaria colossale, come la
chiamò Gladstone, l'illustre, vogliando
che ora presiede alle sorti dell'impero
britannico.

A questo punto l'oratore cita a fa-
vore della imposta sui redditi anche
l'autorità dello Stuart Mill, indi pro-
segue:

Data la necessità ineludibile di
nuovi aggravii, non può il partito de-
mocratico respingere una imposta che
mentre risparmia le minori fortune, la-
scia intravedere la possibilità d'in-
iziare la riforma dell'attuale ordinamento
tributario, che per comune opinione pesa
eccessivamente ed ingiustamente sulle
classi più povere della società.

Veniamo agli effetti di questi prov-
vedimenti, e a supponiamo raggiunto il
pareggio.

Effetti

L'assetto stabile e definitivo del bi-
lancio deve stabilire il nostro credito
ed esercitare una benefica influenza sulle
condizioni economiche del paese. Ma è
un fatto che anche attualmente il no-
stro credito subisce depressioni che non
sono naturali; e se ordinate le finanze
e tolto ogni legittimo motivo di s'indica,
perduta la crisi acuta dei nostri
valori, sarà allora manifesta a tutti
quella triste aspirazione finanziaria e
politica, che già da tempo muove una
guerra a tolleranza al nostro credito,
al nostro lavoro, alla nostra produzione,
e allora dovremo adottare provvedimenti
eccezionali — di cui non voglio ora
parlare — per proteggere i nostri in-
teressi nazionali.

È certo però che noi dobbiamo comu-
nicare ad avere fiducia in noi stessi
per ispirare ad altri, e diffidare di co-
loro che esagerano la nostra miseria e
dicono esaurite le nostre forze.

Non so da quali cause siano costoro
mossi, ma non è lo scorcamento che ci
aiuterà a risorgere; il paese che di ri-
sorgere ansia, deve guardare al suo av-
venire con forte animo, senza illusioni,
ma sicuro che troverà ristoro col tempo,
col lavoro profuso e col risparmio.

Le condizioni del presente non possono
mutare per incanto, ma non si deggò a
disperare.

Ciò che bisogna fare

La nostra ricchezza potenziale è grande
l'agricoltura; è ancora suscettibile di
molti progressi; abbiamo estensioni ster-
minate di terre incolte e abbondanza di
braccia laboriose e disoccupate; un to-
poro di forze idrauliche resta inoperoso;
molte ricchezze del sottosuolo giacciono
inesplorato e la nostra miniera mandano
all'estero le materie prime che si ri-
tornano lavorate; le industrie che do-
vrebbero sorgere e prosperare accanto

alla nostra produzione, non sanno met-
tersi in grado di sostenere la concor-
renza straniera; il commercio spesso si
occupa soltanto di adulterare i nostri
eccellenti prodotti; il capitale che non
manca; si nasconde timidamente o cerca
il debito pubblico. (vivi applausi).

Lo Stato ha il dovere di aiutare lo
svolgimento della nostra vita economica,
massime in questo periodo di vera pro-
strazione e di assoluta deficienza di privata
iniziativa; e lo può in mille guise, colle
leggi, colla finanza, colla semplificazione
degli ordinamenti fiscali, colla politica
doganale, colla politica sanitaria.

In questo argomento della ristaura-
zione economica, il concetto democratico
differisce essenzialmente da quello dei
conservatori liberali, che dalle nuove fun-
zioni dello Stato moderno non vogliono
capacitarsi, rimasendoli fedeli all'antico
liberalismo. Ma la loro dottrina non è
de tempo nostro. Si potrebbe domandare
per esempio, dall'on. Di Rudini quali
rimedi egli proporrebbe per la sua Si-
cilia. Leggasi si agita una questione di
carattero locale che si risolve in prin-
cipio le condizioni del lavoro e della
pubblica sicurezza. Le cause del mala-
essere dei lavoratori della Sicilia sono i
latifondi, il regime del lavoro nelle mi-
niere, l'usura. Ora sarà quasi impos-
sibile il modificare questo stato di cose
senza provvedimenti legislativi o misure
di Governo che, modificando per neces-
sità i rapporti tra capitale e lavoro,
debbono rappresentar per la scuola li-
berista un'aperta violazione della li-
bertà contrattuale.

Giovanni Bovio, guardando il problema
economico da un altissimo punto di vista,
nel suo discorso di Gallipoli, con mira-
bile armonia di idee sostiene che nella
autonomia soltanto sta la nostra sal-
vezza; che senza la autonomia ogni
sforzo riuscirà inutile e lascerà in paese
povero, perchè prima della prima forza
produttiva, della più efficace e dure-
vole, che è l'iniziativa.

Io non so, dice l'oratore, se, concessa
l'autonomia delle regioni dei luoghi,
si avverebbero perciò solo nel campo
economico e sociale quelle salutari in-
iziativa che ora sono così deboli da le-
gittimare l'azione assistitaria ed inte-
grativa dello Stato; io non veggio quel
rapporto necessario di causa ad effetto
che appare alla mente profonda di
Giovanni Bovio, ma non aspiro a che
possa esistere. Il fatto un giorno lo
dirà, perchè nel domandare l'autono-
mia siamo pienamente concordi. Nella
fortuna dello Stato lo può desidero
il maggiore sviluppo della vita locale,
sciolta dai vincoli di una burocrazia
controllo e nella riforma delle circo-
scrizioni vorrei rispettate quelle unità
moraliche che si vennero formando attorno
ai più vasti centri della vita italiana,
che col loro genio singolare devono
concorrere al lustro e alla grandezza
della patria comune. Per tal modo io
intenderei di dare larghi e sicuri basi
all'opera del decentramento.

Ma l'on. Bovio dovrà alla sua volta
ammettere che le attribuzioni che si
vogliono riconosciute allo Stato in mat-
teria economica e sociale, non solo non
impugnano al concetto della autonomia
e del decentramento; ma dovrebbero
parzialmente trasferirsi nei poteri lo-
cali in quanto fossero surrogati al po-
tere centrale.

Politica e Parlamento

Entrando a parlare delle condizioni
politiche e parlamentari, l'oratore ac-
cenna primariamente che egli ed i suoi
amici non hanno a pentirsi di avere
contribuito a creare e poscia difesa con
tutte le loro forze una situazione poli-
tica che per essi significava fine del
trasformismo e riordinamento dei par-
titi politici, nella cui responsabilità o
sindacato sta l'essenza del regime parla-
mentare.

Non mi eredo in dovere, egli dice,
di raccogliere nè per mio conto nè per
conto dei miei cari amici, la accusa in-
giusta e talvolta anche volgare che ci
furono mosse da alcuni brividi della
Opposizione.

Per dare il giusto valore ad accuse
politiche, vaghe ed indeguate, non si
può prescindere dal considerare le pas-
sioni buone o cattive che sono in gioco,
e l'impressione che ne riceve il pub-
blico.

Ora è innegabile che i nostri, accu-
satori si mostrano inasai di un favore
cieco, che spiega la violenza e la va-
cuità delle loro diatribe, ed è del pari

certo che la pubblica opinione non si lascia trarre un inganno.

Perorazione

Noi continueremo intanto nella nostra via. Il fine superiore al quale subordiniamo la nostra condotta politica, non può dirsi ancora con sicurezza raggiunta.

Pieni di fiducia nell'avvenire del nostro partito, noi non possiamo dimenticare che il programma democratico fu sempre programma della Sinistra parlamentare, ed anche ora siamo fermamente convinti che la Sinistra parlamentare, nelle sue varie gradazioni, possa o debba per le sue tradizioni, per le sue tendenze, per la condizione dei tempi, governare il paese.

Non ho altro da dire e credo di avere come meglio per me si poteva, corrisposto al gentile invito della Associazione Democratica Emiliana.

Congresso della "Dante Alighieri"

(nostra corrispondenza)

Firenze, 13 novembre

(X) Il quarto Congresso della Società "Dante Alighieri" non poteva inaugurarsi, nella città di Dante, con un cielo più splendido e sotto migliori auspici.

Anzitutto notato questo fatto, significatissimo: che la seduta inaugurale del Congresso, veramente solenne, fu tenuta in Palazzo Vecchio, nella storica sala dei Ducento, proprio nella sede del Consiglio comunale di Firenze; e che il saluto fu fatto ai congressisti, dal Sindaco di Firenze, march. Torrigiani, in presenza del Prefetto, come sarebbe a dire dello stesso Governo.

Marchetti per la Giunta provvisoria mandò un saluto ai colleghi del Consiglio, a Milano (applausi) che fa degnamente gli onori di casa, ed al Governo che accettò di mandare un rappresentante.

Questo riconoscimento ufficiale, ormai dichiarato, della nostra Società, è un fatto che vuol essere rilevato. Non si fa in fondo che uniformarsi a quanto si fa fuori d'Italia, dai rispettivi Governi, a riguardo delle Società congeneri; e ciò che fa il Governo francese per l'Alliance française, il Governo germanico per la Schuwerstein, il Governo austriaco per la Società slave Cirillo e Metodij, specie nel tempo del Governo dello slavofilo Taaffe, ieri caduto. Eppure, imitando, si fa cosa nuova; e che depone in favore della maggiore larghezza di criteri a cui si va ispirando il nostro Governo.

Intanto che vi scrivo, l'attenzione del Congresso pende da un'ora dalla parola magistrale del prof. Galanti, il quale legge una completa e curiosa relazione sulle nostre scuole all'estero; una vora requisitoria, applaudita, contro il famoso Governo della lesina, ch'ebbe a capo l'on. Rudini, che fu il grande distruttore della maggiore e migliore

opera dell'on. Crispi, intesa alla diffusione della influenza italiana all'estero: a mezzo delle scuole. Quando sarà stampata, vi manderò questa Relazione eloquentissima di fatti, nella quale opportunamente si provvede anche a segnare, a larghi tratti, tutto un programma dell'azione che la Società nostra dovrebbe esplicare, variamente, nelle varie località estere, dovunque vi sono italiani, o memorie a tradizioni italiane.

Stamane il Congresso ha deliberato che da tutti i Comitati locali venga solennizzato, come festa della Società, non già il giorno anniversario della nascita di Dante, come proponeva il Consiglio Centrale, ma il giorno in cui fu proclamata dal Parlamento Subalpino l'unità d'Italia.

Optima proposta, lodevolissimo voto; tanto più quando si pensa che finora da molti — e anche tra gli uomini più illuminati — fu fatta una diabolica confusione tra la Società letteraria, linguistica, che s'intitola appunto da Dante, e la Società nostra, essenzialmente politica, nel più largo senso della parola, o, per dir meglio, nazionale.

Tale confusione appare perfino nel discorso, del resto bellissimo, d'Isidoro Del Lungo, antico membro della Società dantesca fiorentina. L'on. Bonghi si dimostrò, come sempre, abilissimo, mettendo in chiaro le due cose diverse e accentuando il carattere e i fini della nostra Società.

L'opera del Congresso continua efficacemente; vi torrò informati del seguito.

Consiglio degli industriali e commercianti

(nostra corrispondenza)

Milano, 13 nove. bra.

Oggi alle 13 ebbero luogo nella ricca sala Alessi del palazzo Marino, sede del Consiglio comunale, la solenne inaugurazione del primo Consiglio della Federazione delle Società fra industriali, commercianti ed esercenti. Alla presidenza, oltre i membri della Giunta provvisoria — Daniela Marchetti di Vicenza — sedeva il sindaco di Milano ing. Vigoni ed il consigliere delegato rappresentante il Governo. Quasi tutti i giornali di Milano hanno mandato i loro reporter.

Marchetti per la Giunta provvisoria mandò un saluto ai colleghi del Consiglio, a Milano (applausi) che fa degnamente gli onori di casa, ed al Governo che accettò di mandare un rappresentante.

Il sindaco Vigoni rispose ringraziando ed augurando che i lavori della Confederazione siano fattori di quel risorgimento economico della nazione, che tutti i veri italiani desiderano, come desiderarono a vollero quello politico. (applausi).

Usciti dalla sala il sindaco ed il consigliere delegato, Marchetti espone gli ultimi lavori di organizzazione della giunta provvisoria, secondo cui le società consociate sarebbero 40, rappresentanti oltre 10 mila associati.

Su proposta di De Sordi di Treviso votati per acclamazione un nuovo ringraziamento alla Società di Vicenza per lavoro compiuto con tanto vantaggio di tutte le consociate.

Fatto quindi l'appello nominale, del Friuli risultarono presenti Bardusco e Beltramo per la Società di Udine, essendo giustificata l'assenza del Dogani per motivi di famiglia. La Società di San Daniele del Friuli doveva essere rappresentata dall'on. Riccardo Luzzatto e questi ha in sua vece delegato il signor Demetrio Prada di Milano.

Proceduti quindi alla nomina della Giunta centrale definitiva, risultarono eletti, essendo 51 i votanti: Presidente on. Ginori march. Carlo di Firenze, con voti 48 Vicepresidente Marmont Bernardo di Milano 47 Consiglieri effettivi: Marchetti Giuseppe di Vicenza, voti 48 Persiani Teodoro di Roma 41 Preti Giovanni di Genova 37

Cartello Francesco di Torino (II vot.) 42 Porta Francesco di Venezia (III vot.) 44 Consiglieri supplenti: Cantoni ing. Vittorio di Roma, voti 44 Chiappi Paolo id. (II vot.) 39 Sindaci: Ostini off. Giuseppe di Roma, voti 48 Codeleonecini Francesco di Lodi 44 Casalbore Albaro di Salerno. 39 Quindi fu insediato fra gli applausi il presidente on. Ginori, che pronunciò uno splendido discorso, accennando al connubio dell'arte coll'industria, dal suo nome rappresentato, ed al dover suo ed alla possibilità sua di sostenere e far valere in Parlamento i grandi bisogni del commercio, o dell'industria che sono i bisogni dell'avvenire economico d'Italia. (applausi). B.

I FRANCESI SULLE ALPI

Scrivono da Nizza: È giunto l'ex ministro della difesa, Ferron, incaricato della difesa delle Alpi.

Il generale si è recato al monte Chauva per visitare i lavori di quei forti. Egli è accompagnato dal generale Récomier e dal colonnello del genio, comandante la nostra piazza.

Poisci si reccherà al monte Agel, ove ispezionerà le nuove fortificazioni, costruite ultimamente, e quindi visiterà gli altri forti della frontiera.

L'ex ministro generale Ferron, ha visitato le nuove fortificazioni del monte Agel e il forte di Barbonet.

Due compagnie del 24 battaglione cacciatori delle Alpi, di guarnigione a Villafrauca, hanno ricevuto l'ordine di recarsi alla caserma di Peira-Cava per svernarvi.

Inoltre si annuncia che quanto prima il 163 reggimento fanteria di guarnigione a Nimes, sarà inviato in questa città per rinforzare la frontiera sud-est.

GUADAGNO di lire 3 al giorno

Vedi in 4.a pagina avviso non più cabale

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Novembre (13.) Il Comune di Udine esalta dalla guardia della città i medici salariati ed i maestri della scuola.

Un pensiero al giorno. Nella società umana v'è qualcuno peggiore dell'uomo matelico, ed è colui che l'ha fatto o tutti e sempre per progetto.

Cognizioni utili. Per quell'agitato e scomodo di questa stagione che il raffreddore di testa, viene soggetto di assolvere per le vie nasali, facendo penetrare l'aria adentro, del naso di limoni. Al primo momento si prova una sensazione assai viva nella parte superiore delle fosse nasali e quest'è quanto si richiede. Si struscia una o due volte, si soffia fortemente, e si ripete la prova seduta stante. Sembra provato che il raffreddore di capo non resiste a due sedute di... annuamento secundum artem.

La sfiga. Monoverbo D - T Spiegazione del logogrifo precedente. O-PE-RA

Per finire. Una ariolatorica marchesa all'uscita dal teatro: Dove sono i miei servi? Uno che pensa: Signora, non vi sono più servi, ma cittadini. Ebbene: dove sono i cittadini che mi servono? Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Bollettino delle malattie infettive nella provincia di Udine redatto ed illustrato per cura dell'ufficio Sanitario Provinciale (mese di ottobre 1893).

Varicella due casi (in settembre 1) in Comune di S. Olorico, dove ora pervale la malattia è costata. Attualmente, in tutta la Provincia, di vaiuolo non vi ha nessun caso.

Morbillo casi 252 (in settembre 274). Continua sempre a deorascare e a conservarsi di carattere generalmente mite. Il distretto più colpito, anche in ottobre, fu quello di Udine con 182 casi in tutto, dei quali 70 a Pavia di Udine e 90 a Pasion Schlavonesco. 40 casi si ebbero a Claut con carattere piuttosto maligno e quindi maggiore mortalità, per cui si dovette mandare sul luogo un altro medico in aiuto di quello presi-

stipale, che deve servire anche i lontani Comuni di Cimolais ed Erto. (A Claut presentemente, oltre il morbillo dominano anche la scarlattina e la difterite). Scarlattina casi 55 (in settembre 15). Di questi ben 30 si riferiscono al Comune di Roveredo in Piano, dove bisogna credere che assai poco di serio si abbia fatto, al comparire del male, per arrestarne la rapida diffusione. Gli altri casi furono sparsi qua e colà, senza certa gravità, nei distretti di S. Pietro al Nat. sono Cividale e Moggio.

Tifo addominale casi 55 (in settembre 92). L'abbassamento della temperatura portò, come al solito, una diminuzione di questa grave malattia, che 90 volte su cento la troviamo sempre legata alle condizioni delle acque potabili. Anche nel mese d'ottobre i Comuni maggiormente colpiti, come era da prevedersi, furono quelli che in fatto di acque potabili lasciano ora maggiormente a desiderare, come Latisana 8 casi, Sacile 3 casi, Ovaro 3 casi, Prato Carnico 4. Tutti gli altri sono sparsi qua e là senza legge né ordine, e vengono facilmente isolati dai signori ufficiali sanitari coi soliti provvedimenti.

Tifo esantematico. Un caso a Forni Avoltri. Sarebbe il primo osservato quest'anno in questa Provincia.

L'anno scorso in tutto il Friuli se ne ebbe ad osservare un altro caso a Comeglians. Isolato e ben trattato a tempo, è da sperare che il male non si diffonda.

Difterite e Crup. casi 189. (in settembre 130 e in agosto 89). Come si vede, la dolorosa statistica accenna sempre ad aumentare; comparvero nei centri nuovi d'infusione e si riaccesero di quelli vecchi, che si credevano estinti. Meno i distretti di Latisana e Moggio, tutti gli altri nello scorso ottobre furono visitati da questa triste infezione, particolarmente quelli di Palmanova, Udine, Cividale, Ampezzo, Tolmezzo, i Comuni maggiormente colpiti furono: Forni di Sotto con 8 casi, Manzano con 10, Cavasso Nuovo con 13, Palmanova con 12, Bagnaria Arsa con 14, Zoppola con 13, S. Pietro con 13, Rigolato con 12, Pavia d'Udine con 12, senza contare gli altri Comuni, ove si ebbe un numero di casi inferiore agli 8. La Prefettura, che ha concentrato in questa epidemia la sua maggiore attività, s'è voluta occupare non solo delle solite misure dirette a impedire la diffusione delle malattie infettive, ma ha cercato eziandio di entrare nel campo della cura, perché se non si riesce ad arrestare il diffondersi del contagio, si possa almeno renderlo meno micidiale. E sotto questo riguardo siamo lieti di poter riferire che i suoi sforzi furono coronati da brillanti successi, particolarmente quando si trattò di casi incipienti. Per ora non possiamo entrare in più minuti dettagli, ma speriamo peraltro di poterlo fare quanto prima, pel bene di tutti.

Febbre puerperale casi 6 (in settembre 1) dei quali due ad Udine. Di colera non si ebbe più a parlare dai primi di settembre in poi, ad onta pure del continuo rimpatrio da luoghi infetti di operai sempre più numerosi. Continuano peraltro attivissime le disinfezioni ai confini, e la vigilanza all'interno, e dobbiamo notare con vera soddisfazione che anche questa volta, come l'anno scorso, mentre duravano le disinfezioni ai confini, non abbasi a constatare in provincia nessun'altra malattia infettiva portata dagli operai, ciò che era la regola invece per viauolo, la scarlattina, ecc.; quando le disinfezioni non si facevano. Ecco quindi come un provvedimento messo in pratica per una malattia, giova anche per molte altre non meno temibili.

Nel passato mese di ottobre il medico provinciale ebbe a fare in provincia un lungo giro di dieci giorni, per la difterite e altre malattie infettive, nei distretti di Ampezzo, Maniago e Spilimbergo, oltre a varie ispezioni compiute nei distretti di Udine, Cividale e Palmanova, fatte in occasione di viaggi intrapresi per altri scopi.

Bambino disgraziato. Maria Bonano di Ravco, avendo lasciato imprudentemente incustodito nella sua casa il proprio figlio Agostino Bonano d'anni 5, fu causa che il medesimo trattandolosvi presso una finestra, cadesse dall'altezza di sette metri, riportando lesioni alla testa per le quali dovette morire. La madre fu denunciata.

Operato infedele. Venne arrestato Giov. Battista Piovesana di Sacile, il quale, eccitato da Camillo Amadio, rubò in più riprese a danno e nella bottega del proprio padrone Giovanni Tuollo, oggetti d'oro del valore di lire 70 circa.

Gli oggetti rubati, essendo stati impegnati dal Piovesana al Monte di Pietà di Sacile, si sequestrarono i relativi biglietti presso altra persona che in buona fede li aveva acquistati.

Ospite Ingrata. Una sconosciuta, sedicente Emicratera, avendo ottenuto alloggio gratuito nella casa di Luigia Compasini in Resiutta, allontanavasi di notte dalla casa stessa asportando un ombrello, una sottana, uno scialle, due forbici, un ditale, ed un paio scarpe, il tutto del valore di L. 10.

Alle donne indebolite per lunghe malattie o per allattamento, consigliamo il Piticeon.

UDINE (La Città e il Comune)

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1894. Dal Municipio, a pubblica norma e a scanso di malintesi, vengono indicati qui sotto i giorni in cui nell'anno 1894, avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini:

Gennaio, fiera di Sant'Antonio, martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18. Febbraio, fiera di San Valentino, martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15. Marzo, mercato del terzo giovedì, giovedì 15 e venerdì 16. Aprile, fiera di San Giorgio, lunedì 23, martedì 24 e mercoledì 25. Maggio, fiera di San Cacciano, martedì 29, mercoledì 30 e giovedì 31. Agosto, fiera di San Lorenzo, giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11. Settembre, mercato del terzo giovedì, giovedì 20 e venerdì 21. Ottobre, id. id., giovedì 18 e venerdì 19. Novembre, fiera di Santa Caterina, lunedì 26, martedì 27 e mercoledì 28. Dicembre, mercato del terzo giovedì, giovedì 20 e venerdì 21.

Pel medici comunali. Una causa importantissima è stata di questi giorni decisa dalla IV sezione del Consiglio di Stato che, come è noto, fonda da cassazione amministrativa.

L'articolo 16 della vigente legge sanitaria, al fine di tutelare la sanità pubblica e di garantire la posizione dei medici comunali, senza violare la libertà dei Comuni, ha stabilito che i medici condotti non possano essere licenziati dai Comuni dopo tre anni di prova, a meno che lo consentano il prefetto e il Consiglio provinciale di sanità.

Ma qualche Comune, al fine di eludere la legge, aveva introdotto, nei contratti da stipularsi coi medici, una clausola colla quale il medico rinunziava al beneficio della legge.

La rinunzia è valida? Ecco la questione testè decisa in senso negativo dal Consiglio di Stato.

Le ragioni dei medici ricorrenti furono sostenute dall'avv. G. Canillo De-Benedetti, direttore della Cassazione Unica.

Con la decisione suaccennata, il Consiglio di Stato ha restituito l'impero della legge, che, ripetiamolo, vuole tutelare efficacemente la salute pubblica o che non deve quindi potersi eludere con cavillosi artifizii.

Processo Ermacora-Cloza

Udienza del 13 novembre.

Presidente il Presidente cav. Tufano, Giudici i dott. Fiorini e Monassi. P. M. il sostituto procuratore del Re Teixeira de Mathos.

Accusati: Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza, difese questi dagli avvocati Girardini e Bartolotti, ed il primo dagli avvocati Schiavi e Caraffi.

Parte civile: Banca Cooperativa Udinese, rappresentata dall'avv. Measso. Periti d'accusa: ragionieri de Kamert Silvio di Venezia e Cozzi Giuseppe de Udine.

Periti di difesa: ragionieri Magni Ettore di Venezia e Sandri Federico Luigi di Udine.

Continua l'udienza antimeridiana. L'imputato Ermacora conferma gli interrogatori scritti, salvo le modificazioni fatte in oggi.

Soggiunge che il conto corrente dello 238 mila lire era garantito dallo stabile di Aris o che fu inesso in ultimo del registro per risparmiare la tassa del 1.80 per mille. Circa l'affare del Pagura, era suo personale.

Il P. M. fa altre contestazioni all'imputato Ermacora, il quale risponde che egli facilitava il credito ad amici e conoscenti, e si faceva consegnare dal cassiere i danari verbalmente; se non venivano restituiti in giornata, alla sera si emettevano i mandati relativi. Al 18 gennaio 1893 egli saldò ogni suo debito. Spiega l'affare di Aris, dicendo che asperse un credito al Cloza, il quale solo aveva sempre trattato l'affare.

E si viene all'interrogatorio di Fabio Cloza.

Il Presidente gli spiega le imputazioni che lo riguardano. Il Cloza risponde che nei primi mesi del 1892, l'Ermacora gli raccomandò

cho se aveva affari buoni da proporli egli vi avrebbe partecipato. Cita gli affari Frangipane e Cairano-Oragoni, nei quali divide gli utili dell'Ermacora. È venuto l'affare dello stabile di Aris; l'Ermacora lo autorizzò a trattarlo; se lo stabile rimaneva invenduto, egli disse che sarebbe andato per conto della sua signora. Quando fece il contratto preliminare per persona da dichiarare, si stabilì che il credito Cavalli, sullo stabile, per 150 mila lire, fosse pagato al 11 novembre. Egli, Cloza, credeva che le somme che l'Ermacora prelevava dalla Banca, fossero garantite da lui o dai suoi parenti; aveva stima e fiducia illimitata nell'Ermacora e non avrebbe mai sospettato irregolarità di sorta, e che egli, essendo amico suo, avesse potuto sorprendere la sua buona fede. Sapeva che l'Ermacora, aveva parenti ricchissimi; non seppe mai che l'Ermacora avesse aperto un conto corrente al suo nome per 238 mila lire; non vide mai i registri relativi; riteneva sempre che lo stabile, se non lo si rivendeva, dovesse restare alla moglie dell'Ermacora. Narra poi che quando fu chiamato dal cav. Morpurgo, si rivolse all'Ermacora per spiegazioni, e questi lo assicurò che nulla c'era d'irregolare e che non avesse nulla a temere. Si ostende poscia a spiegare le pratiche che egli fece posteriormente alla Banca per sapere come stavano le cose; seppe soltanto il 14 gennaio che era stata aperta la partita al suo nome di 238 mila lire per lo stabile di Aris. L'eventualità di una perdita non è mai stata messa; egli avrebbe avuto un compenso nella rivendita.

Il Presidente fa leggere gli interrogatori scritti dell'imputato Fabio Cloza che li conferma. Si rimette la prosecuzione ad oggi, martedì, alle 11, per continuare sino alle 17.

Per laurea in medicina dell'egregio giovane nob. Edgardo De Rubens, i cugini Gabrici di Cividale e Cucavaz di San Pietro al Natoson, gli hanno dedicato in bellissima edizione di gusto e caratteri affatto moderni, uscita dalla tipografia A. Zavagna di Cividale, la versione storica dall'aglossomane di un canto conservato in un codice di Exeter, sul re Longobardo Alboino. Il pregio di questo canto sta nell'essere reputato il più antico documento della letteratura anglosassone, e la versione è dell'illustre cav. Giusto Grion.

Al nuovo dottore mandiamo anche noi congratulazioni ed auguri.

Ringraziamento. Un sacro dovere m'obbliga di far conoscere al pubblico il nome di quel benefattore che è l'egregio oculista dott. Giuseppe Petrucci di Cividale, che con le sue amorevoli e dotte cure seppe trarmi dall'infelicità, rendendomi la vista che da lungo tempo m'era tolta da una cataratta. A lui quindi, cui tutto devo, un grazie di cuore, ed i sensi della mia perenne riconoscenza.

Udine, 18 novembre 1893.

Pietro Ronco. Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Otello co. Federico di San Daniele: Colombatti conte Pietro lire 2, Seitz Giuseppe 2, Tellini famiglia 2.

di Dedini Natale. Seitz Giuseppe lire 1, Fadelli Giuseppe 1, Stefani Antonio 1.

Caffè ammobigliato d'affittare nel centro della città. Per trattative rivolgersi in via della Posta, n. 12, il piano.

Avviso d'asta privata.

Il giorno 15 novembre 1893 ad ore 10, avrà luogo presso la Banca Popolare Friulana di Udine, piazza del Duomo n. 1, alla presenza del notaio dottor Alessandro Rubbazzar, una gara per la vendita al miglior offerente degli immobili in mappa di Turcoina, della ditta Giacomo fu Giacomo Armellini, e precisamente:

- A - Casa in via Sottocenta all'anagrafico n. 57 A ed in mappa al n. 18.
B - Casa idem n. 59 A ed in mappa all n. 15 e 16.
C - Corpo di fabbricati all'anagrafico n. 63 A ed in mappa all n. 40 b - 42 - 43 - 4053 con terreni uniti a map. n. 25 - 27 a - 27 b - 4050 b - 41.
La gara procederà con lire 20 d'aumento su dati qui sotto esposti per i singoli lotti.

Lire 3000 per lotto A; 8000 per lotto B; e 25,500 per lotto C. I concorrenti dovranno depositare preventivamente presso la Banca suddetta lire 500 per aspirare ad un lotto, e lire 1000 per aspirare a tutti i lotti. A condizioni uguali sarà preferito l'offerente per tutti i lotti.

La Commissione liquidatrice. Agli amatori del buon vino. In via Cussignacco all'osteria del «Canterino» vendesi vino padovano buonissimo a cent. 35 al litro, nonché ribolla dolce eccellente a cent. 50 al litro.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentini n. 4. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Table with columns for date, time, and various meteorological observations like temperature, wind, and humidity.

LA RELAZIONE AL RE circa il pagamento dei dazi in oro

Ecco il testo della relazione che precede il decreto sul pagamento dei dazi in oro, che abbiamo pubblicato ieri: «Sire! L'art. 14 della legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso prevede che dal giorno in cui avrebbe cominciato il cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica, e, in ogni caso, da quello in cui i biglietti medesimi sarebbero stati annullati, e sino a nuova disposizione, i dazi doganali d'importazione dovessero essere pagati in biglietti consorziali o in valuta metallica. «Questo articolo confermava quindi, sino a nuova disposizione, lo stato di fatto rispetto al modo di pagamento dei dazi di confine, che per decreto 14 luglio 1886, n. 3080, venivano corrisposti in valuta metallica. I biglietti consorziali dovendo essere riscattati col fondo del prestito di 644 milioni, equi-

valevano infatti perfettamente a moneta d'oro e d'argento.

Il legislatore con una tale disposizione prefiggeva due scopi: il primo, d'indole economica, era quello di assicurare l'immunità della misura reale dei dazi d'entrata a tutela degli interessi della produzione nazionale; il secondo era quello di ottenere l'afflusso perenne di una larga vana di specie metalliche nelle casse del tesoro. «Come risulta dalle relazioni della Commissione parlamentare di vigilanza sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso, presentato annualmente al Parlamento, le condizioni della nostra circolazione metallica e cartacea hanno persuaso il Governo prima di considerare i biglietti a debito dello Stato come biglietti consorziali, poi a consentire, sub conditio e pro tempore, che il pagamento dei dazi d'entrata potesse essere fatto in parte o in tutto anche con biglietti di Banca. Se ciò occorre al Tesoro, poteva soddisfare momentaneamente le ragioni del commercio.

«Col cambio a 2 e a 3 per cento il Tesoro poteva sopportare qualche sacrificio per la comodità del commercio. Ma oggi la condizione delle cose è notabilmente mutata. Il prezzo del cambio sull'estero è salito in così alta misura, che qualsiasi indugio nell'applicare normalmente le disposizioni di quella legge rispetto alla valuta utile per il pagamento dei dazi potrebbe essere cagione di gravi conseguenze. Dovessi evitare che le oscillazioni nel pregio della valuta rendano variabile questo importante tributo che in parte è foggiato a difesa del lavoro nazionale; ma sovra tutto occorre che il Tesoro non sia privato dei mezzi adatti che le dogane gli possono fornire, in un tempo in cui per l'azione avversa dei cambi diventa più costosa la provvista dei fondi richiesti dal servizio dei pagamenti fuori d'Italia, i quali ascendono a somma cospicua. «Per tutte queste considerazioni, il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre alla firma l'unito decreto. Esso stabilisce che i dazi d'entrata debbano essere pagati in specie metalliche come dispone la legge del 1881, e poichè non si può non tener conto delle difficoltà che nelle presenti condizioni della circolazione, e dopo un periodo abbastanza lungo di tolleranza riguardo alla qualità della valuta ammessa dalle dogane, potrebbe creare un obbligo assoluto e incondizionato del pagamento dei dazi d'entrata in oro e argento, il Governo ha pensato all'avvedimento di certificati speciali da emettere dagli Istituti di emissione in luogo e vece della valuta metallica.

«Questi certificati, rilasciati contro versamento in biglietti della somma richiesta per gli addebitamenti, aumentata da un tanto per cento a norma del corso dei cambi sull'estero, sarebbero accettati dalle dogane come oro e argento suonante. «Il Tesoro da parte sua disporrebbe a mezzo degli Istituti d'emissione di una somma in valuta metallica corrispondente all'ammontare dei certificati ricevuti in conto dei dazi d'entrata, per le operazioni inerenti al servizio dei pagamenti fuori d'Italia. «Il Governo confida che le disposizioni raccolte nella formula del decreto qui unita, le quali ebbero il suffragio dell'onorevole Commissione permanente istituita dall'art. 24 della legge 7 aprile 1881, e furono dettate da necessità indeclinabili, governeranno agli interessi dello Stato senza recare soverchio gravame al commercio nazionale».

IL COMITATO DEI SETTE

Il Fanfulla pubblica la seguente notizia: «Conformasi che il Comitato dei Sette presenterà il risultato dei suoi lavori alla Camera nei prossimi giorni della sua riunione. Ma la relazione del Comitato verrà presentata in un piego chiuso, e spetterà alla Camera il decidere come essa debba pubblicarsi. Vengo assicurato che l'opera del Comitato sarà una chiara esposizione, un sereno apprezzamento dei fatti, quali risultarono dalle indagini dei documenti, e sarà spoglia da qualsiasi riguardo e da ogni obbiettiva considerazione».

CONTRO GLI ANARCHICI

Si annuncia nuovamente che le principali potenze, ad iniziativa della Spagna, preparano misure comuni contro gli anarchici. Vi sarebbero favorevoli anche l'Inghilterra e la Svizzera, le quali in adietro erano contrarie. «Telegrafano da Barcellona, 13: La polizia arrestò due individui su cui si trovarono 215,000 pesetas in biglietti di banca falsi. Parimenti si arrestarono una quarantina di falsi monetari ed anarchici appartenenti alla piccola città di Capelades.

IL VESUVIO MINACCIOSO

Il professor Palmieri comunica che il Vesuvio ha ripigliato un nuovo grado di forza. Vedesi uscire molto fumo dal cratere; odono boati; proiettili infuocati vengono mandati fuori da alcuni con. Gli apparecchi sismici accennano a nuovi conati eruttivi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un'intervista fra Brin e Kainoky Roma 13 - Annunciasi che stasera Brin parte per l'Alta Italia.

La sua assenza da Roma durerà pochi giorni.

Pare che la partenza di Brin abbia uno scopo politico, giacchè si assicura che in qualche città dell'Alta Italia il nostro ministro degli esteri avrà occasione di incontrarsi col conte Kainoky, cancelliere austro-ungarico che, partito da Lucerna, è in viaggio per i laghi dell'Italia superiore.

Anche un discorso?

Roma 13 - L'Opinione annunzia che Rudini parte domani per Palermo ove è probabile che pronunzi un discorso. Non dice però in quale occasione.

I clericali nel bergamasco

Bergamo 13 - Le elezioni provinciali, come si prevedeva, riacquiescono favorevoli al partito clericale. Notevole la sconfitta dei socialisti.

Di nuovo la monarchia al Brasile

Londra 13 - Il Times assicura che i capi dell'insurrezione del Brasile decisero di inalberare la bandiera della monarchia.

Corriere commerciale

Mercato delle sete. (Telegrammi della Gazzetta di Venezia) Milano, 13 novembre.

Malgrado la continua buona domanda anche dall'America, il ribasso enorme della rendita a Parigi paralizza qualsiasi slancio. Tuttavia i prezzi sono sufficientemente sostenuti; si prevede un nuovo acuto inasprimento dei cambi, che spingerà le fabbriche della Svizzera e della Francia a provvedersi largamente. Lione, 13 novembre.

E' notevole la richiesta di preggio e di filati di titoli anche medi. Vi fu speciale ricerca di grezzo dell'Italia per approfittare della differenza del cambio. Probabilmente questa settimana si avrà un rilevante aumento.

Listino ufficiale

Table showing market prices for various goods like flour, oil, and other commodities.

Antonio Angeli, gerente responsabile

Collegio Convitto Giorgione

MILITARIZZATO IN CASTELFRANCO VENETO. Questo rinomato collegio è posto sotto il patrocinio del Municipio, ha regolare approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, e conta 19 anni di florida esistenza. È posto ad oriente della città in una posizione saluberrima, ha orizzonte ad istissimo dei colli asolani, vasti porticati, cortile, palestre, ginnastica, sala di scherma, officina per gli allievi meccanici e può disporre ancora di camere separate per fratelli e per allievi. Il Collegio è illuminato a luce elettrica. Buoni trattamenti, massima sorveglianza e cure amorevoli. Rimane aperto anche durante le vacanze autunnali. Istruzione - Regia Scuola Tecnica. Corsi preparatori agli Istituti Militari. Scuola Ginnasiale. Scuola Speciale di Commercio. Scuola allievi meccanici. Scuole elementari interne. Gli insegnanti ed i Professori delle scuole interne sono forniti di diplomi legittimi. Per chiarimenti e programmi rivolgersi esclusivamente al Direttore Proprietario signor Luigi Griff.

Ella rispose: "Io voglio danze bianchetti e fiori,"

così prorompe l'eroina della Statua di carne, la bella Noemi Kellor. Ma per i bianchetti sono necessari tutti i flumini ad essi inerenti. E tra questi, i flumini della parola non tengono certamente la parte meno importante. Ad evitare in parte ogni soverchia noia della scelta, eccovi offerto un magnifico finimento di posate in argente per frutta: Un elegante astuccio di raso con entro racchiuse sei forchette e sei coltelli cossellati in argento, ultima novità della industria nazionale.

E quanto costa?... Strano a dirsi: Niente!...

Questo finimento elegante e ricco, è dato in dono Gratis a chi acquista un lotto da 100 numeri della Lotteria Italiana Privilegiata con estrazione il 31 dicembre corrente anno, e quale lotto concorre alle grandi vincite da lire 200,000 - 10,000 - 5,000. ecc., oltre la garanzia di una vincita.

E chi non solleciterà la spedizione di lire 100 alla Banca di Emissioni Fratelli Casarato di Francesco (Casa fondata nel 1862) Via Carlo Felice, 10, Genova, (oppure ai principali Bianchetti e Cambiavalute nel Regno) per il pronto acquisto di un lotto della Lotteria Italiana Privilegiata e lo splendido finimento da frutta in argento per 6 persone?

Ogni biglietto da 6 numeri (lire 6) riceve subito dall'acquisto: Un elegantissimo portabiglietti in seta-raso a colori per uomo. Un profumato «Sachet» in seta-raso con dipinto a mano per signora.

Ferro Pagliari

ricostruttore depurativo del sangue del prof. Giovanni Pagliari

Premiato con undici medaglie quattro delle quali d'oro. Guarisco l'anemia, le clorosi, le perdite bianche, la scrofola, le malattie consuntive, ed in generale tutte le forme morbide provenienti da indolenzimento od alterazione della massa sanguigna, come le proveri particolarmente relazioni di Cliniche mediche, Ospedali, Professori, e Medici dell'Alta e dell'Estero raccolte in un opuscolo che viene spedito gratis a chiunque ne faccia domanda al Deposito generale PAGLIARI e C. - FIRENZE, anche mediante invio di un semplice biglietto di visita. Trovati in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.00 la bottiglia con istruzioni. Trovati in tutte le farmacie al prezzo di lire 1 la bottiglia.

Caffina Meccanica

DE LUCA PASSONI

successori all'Officina A. Fasser e Figlio UDINE - Via Prefettura N. 5 - UDINE

Si seguiscano: Fila-de a vapore - fuornati per assaggio seta - Caldate a vapore - Utensili meccanici d'ogni genere - Serrigni d'ogni grandezza e forma, sicuri cont o il fuoco - Porte in ferro a prova di fuoco - Cannoni, fucili, fucili, fucili, fucili, fucili e fucili - Parafuochi d'ogni forma e sistema - Pompe in genere, ecc. ecc

LUIGI CUOGHI

Deposito pianoforti ed harmonium MERCATOVECCHIO con ingresso viale Pulesi n. 3 UDINE

INCHIOSTRO indelebile per tracciare la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873. Lira UNA al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacco, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacco, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Udine Via della Prefettura num. 6.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 14 novembre 1893.

Table with columns for date and various market data including interest rates, exchange rates, and commodity prices.

